

3 Dicembre 2017

I settimana del tempo di Avvento (anno B)

## Tu sei nostro Padre!

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,33-37).*

L'inizio del nuovo anno liturgico ci parla di un giorno che deve venire e della necessità di attendere questo tempo nuovo, nella vigilanza. L'attesa si qualifica in base all'oggetto della speranza. Quale Dio attendiamo?

La lettura del libro di Isaia dona uno squarcio bellissimo sul Volto di Dio da attendere. Il profeta, dopo aver interrogato realisticamente Dio, sulla motivazione per cui lascia che il popolo si disperda vagando lontano e indurendo il cuore, per ben due volte dà questa definizione del cuore del Signore: "Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani" (Is 63,16-17.19; 64,2-7). E a questo Padre il profeta innalza una supplica accorata e commovente: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!" Il Padre, nel dono dell'incarnazione di Gesù, ha realmente squarciato i cieli.

Ma se Gesù è venuto una volta per sempre nella storia, che cosa attendiamo ancora? Perché vigilare? Sembra risponderci come a salmo responsoriale l'apostolo: ". Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro (1Cor 1,3-9)!"

Per chi cammina nella storia, vi è una chiamata mattutina alla comunione sempre più profonda con il Figlio Gesù Cristo. Lui, certo, si è incarnato una volta per sempre, ma vi sono i luoghi privilegiati di questo suo continuo venire nel nostro oggi. L'arte è riconoscerli!

"Venga il tuo Regno", quante volte preghiamo così nel Padre nostro! E poi? Basta guardare la rimozione del pensiero della morte nella nostra cultura, a dire come ci troviamo spauriti. S. Chiara della Croce, badessa di appena quarant'anni, dopo una vita di grande comunione con il Signore e di grande carità, in punto di morte, supplica le sue sorelle che tanto amava, di lasciarla andare. Così le sue parole: "Non mi trattenete, lasciatemi andare, voglio andare dal mio Sposo! Tutto è in fiamme, tutto arde, devo andare". Ad una monaca di questo nostro tempo il Signore, in sogno le chiese, "Vuoi venire con me?". Anch'essa, nel pieno della sua attività disse di Sì. Ecco il cuore vergine, un cuore che ha mantenuto aperta la porta della vigilanza e ha conservato l'olio per l'ora notturna nella quale viene lo Sposo.

Così il Vangelo di Marco che ci accompagnerà in queste domeniche, ci invita a vegliare in attesa del padrone che viene.

La **vigilanza** è virtù specifica di chi vive in fervorosa attesa del Messia Salvatore e non si lascia narcotizzare dalla mondanità. Il parallelismo tra una venuta nell'umiltà ed una nella gloria di Gesù Cristo ne illustra l'attesa escatologica del popolo di Dio che, come la prima comunità cristiana, vive in una tensione positiva verso il compimento della storia con la definitiva

apparizione di Cristo giudice. All'umiltà e alla sottomissione del primo avvento, corrisponderà il trionfo del secondo avvento: il dominio di Cristo sull'universo. Tra i due poli non si frappone un vuoto: vi è sempre la presenza di Cristo, una venuta intermedia nella storia dell'umanità, attraverso la Parola e i Sacramenti che Egli ha affidato alla Chiesa.

La colletta del primo lunedì d'avvento ci addita come progredire nell'attesa che Egli venga: *"Quando Cristo verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode"*.

Lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni"! (Ap. 22,17). Allarghiamo il cuore alla gioia della nuova Venuta di Gesù nella nostra vita quotidiana.

Con il salmo 79 chiediamo di vedere nella fede il Volto che viene nella nostra vita, per farlo risplendere sul nostro volto.

R. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi

e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,

facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.